

Omelia Santa Messa Festa San Josemaría Escrivá

Card. Angelo Comastri

Vicario Generale Emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano

26 giugno 2023

Negli Atti degli Apostoli per ben otto volte i cristiani vengono chiamati i seguaci della via, i seguaci del cammino!

Un esempio: "Saulo sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne seguaci della via di Cristo" (Atti 9,1-2).

La via è Cristo. Egli chiaramente ha detto: "Io sono la via" (Gv 14,6). Il cristiano è colui che cammina seguendo Cristo e diventa pertanto un vetro trasparente che lascia passare la luce di Cristo attraverso la propria vita. San Josemaría ha sottolineato (come già aveva fatto il Concilio Ecumenico Vaticano II) che questa vocazione è per tutti i cristiani. Tutti i cristiani sono chiamati alla santità lì dove sono, lì dove vivono, lì dove lavorano: la professione per il cristiano non è semplicemente un lavoro ma è il mezzo nel quale e attraverso il quale si esprime la santità.

Molti purtroppo ancora oggi pensano che la santità sia per pochi privilegiati e pertanto si sentono autorizzati a vivere la mediocrità quasi come una scelta vocazionale.

Dobbiamo assolutamente liberarci da questo inganno, affinché la vita di ogni cristiano sia una finestra aperta che lascia passare tutta la novità che Gesù ha portato nel mondo. Benedetto Croce arrivò a dire: "Conosco bene la storia e sento il dovere di dire che il cristianesimo è l'unica vera novità apparsa nella storia dell'umanità". Ma il cristianesimo è Gesù!

Sentite cosa accade quando un cristiano vive veramente seguendo Gesù. San Filippo Neri nasce a Firenze nel 1515 e muore a Roma il 26 maggio 1595. Martin Lutero nasce nel 1483 e muore nel 1546. Lutero nacque il 10 novembre 1483 e venne battezzato il giorno 11 novembre festa del grande San Martino di Tour. Per questo venne battezzato con il nome di Martino.

Lutero venne a Roma nel 1510 e rimase scandalizzato per la vita frivola dei sacerdoti e dei membri della Curia Romana compreso il Papa Giulio II che si comportava più come un principe rinascimentale che come un Pastore della Chiesa di Gesù. Così erano i tempi!

San Filippo pochi anni dopo Lutero venne a Roma e nello stesso contesto (ripeto: nello stesso contesto) diventò Santo e lasciò dietro di sé un solco profondo di bene e un esempio luminoso di vita sacerdotale. Sono certo che se Lutero avesse incontrato San Filippo Neri la storia della Chiesa avrebbe avuto un percorso diverso. Certamente Lutero sarebbe stato scosso dall'esempio di San Filippo e avrebbe capito quale era la strada da seguire: la strada della santificazione e non la strada della ribellione. Madre Teresa diceva: "Se vedete che nella Chiesa c'è poca santità, aiutatela! Fatevi santi voi".

Paolo VI giustamente osservò: "Gli uomini d'oggi non ascoltano i maestri ma i testimoni. E se ascoltano i maestri li ascoltano in quanto sono testimoni". È vero oggi ed era vero anche ai tempi di San Filippo e ai tempi di Lutero.

Riflettiamo! Oggi purtroppo non abbondano i testimoni cioè le persone che lasciano passare la Luce di Gesù con l'esempio della loro vita.

Il Cardinale John Newman fu affascinato dall'esempio di San Filippo e volle diventare Oratoriano. Un giorno gli chiesero: "Secondo lei di che cosa ha bisogno oggi la Chiesa?". Senza esitazione il grande Newman rispose: "La Chiesa ha bisogno di santi. Holiness first! La santità prima di tutto". Quanto sono vere queste parole! San Josemaría aveva la stessa convinzione.

A conferma aggiungo un episodio che parla da solo. Nel 1961 Pierpaolo Pasolini andò in India in occasione del centenario della nascita di Tagore Volle incontrare Madre Teresa di Calcutta della quale aveva sentito parlare e verso la quale provava ammirazione.

Dopo aver incontrato Madre Teresa di Calcutta disse: "Sul volto di quella donna traspare una bellezza che affascina. Ho incontrato tanti cattolici e anche tanti religiosi e tanti sacerdoti però mai il messaggio di Cristo mi è apparso così bello e affascinante come mi è apparso in Madre Teresa di Calcutta".

Veramente la Chiesa ha bisogno di santi, perché i santi sono il cristianesimo vissuto.

Giorgio La Pira si è santificato vivendo la professione di sindaco di Firenze. Un giorno disse: "Per cambiare il mondo molti dicono che ci vorrebbe questo o ci vorrebbe quest'altro. Sapete cosa ci vorrebbe per cambiare il mondo? Ci vorrebbero più santi e il mondo prenderebbe un aspetto completamente diverso".

Giovanni Paolo II nell'anno 2002 durante la giornata mondiale della gioventù a Toronto

esprese lo stesso pensiero. Disse: "Cari giovani, non siate come le lumache che lasciano dietro di sé soltanto la scia della bava e basta una pioggerella per cancellare tutto. Lasciate dietro di voi una scia di bene. Questo è lo scopo della vita!". Purtroppo, tante persone oggi lasciano dietro di sé soltanto un po' di bava. E oggi sono le più applaudite creando un grande sbandamento nelle giovani generazioni.

San Josemaría con grande tenacia ci ha lasciato lo stesso messaggio di Giovanni Paolo II. Il lavoro, il mestiere, la professione sono luoghi attraverso i quali dobbiamo vivere la santità, dobbiamo esprimere la novità che Gesù ha portato nel mondo.

E la tensione verso la santità dà un volto nuovo al lavoro, al mestiere e alla professione. A vostro conforto vi confido quanto mi ha detto un mio amico dopo essere stato ricoverato al Campus Bio-Medico: "In quell'ospedale i medici hanno una marcia in più! Oltre alla preparazione professionale lì si sentono chiamati a santificarsi attraverso la professione. E si avverte. I medici, gli infermieri, le infermiere e anche il personale di servizio hanno uno stile che mi ha tanto colpito". Continuate così e, senza parlare, manderete tanta luce attorno a voi.

Madre Teresa diceva: "Finché gridiamo, è buio, è buio! Il buio resta. Se vuoi vincere il buio tu manda luce anche se gli altri non lo fanno". È il messaggio che ci consegna con tanta passione anche San Josemaría.

Nel mese di dicembre dell'anno 1979, tornando da Oslo dove aveva ricevuto il Nobel per la pace, Madre Teresa, passò a Roma. I giornalisti la presero d'assalto nella casa delle Missionarie della Carità a San Gregorio Celio.

Un giornalista di lingua inglese si permise di dire: "Madre, lei si affatica tanto, ma il mondo non cambia. Si riposi, Madre Teresa, perché non vale la pena fare tanta fatica!" Madre Teresa serenamente rispose: "Non ho la pretesa di cambiare il mondo. Cerco di essere una goccia di acqua pulita nella quale si possa riflettere il volto misericordioso di Dio. Lo faccia anche lei!". Silenzio da parte del giornalista. Madre Teresa riprese la parola e disse: "È sposato? Si impegni anche con sua moglie e saremo in tre". Silenzio da parte del giornalista. Madre Teresa disse ancora: "Ha dei figli?". Risposta del giornalista: "Sì ho tre figli". Madre Teresa concluse: "Si impegni anche con i suoi figli e saremo in sei. Anche una sola goccia di acqua pulita rende il mare più pulito".

Ognuno di noi cerchi di essere una goccia d'acqua pulita nella quale si possa riflettere il Volto di Dio! Questo ci raccomanda San Josemaría.